

Perché è nata la bioetica?

Un saggio di F. Paolo Casavola pubblicato da Salerno

di STEFANO CAZZATO

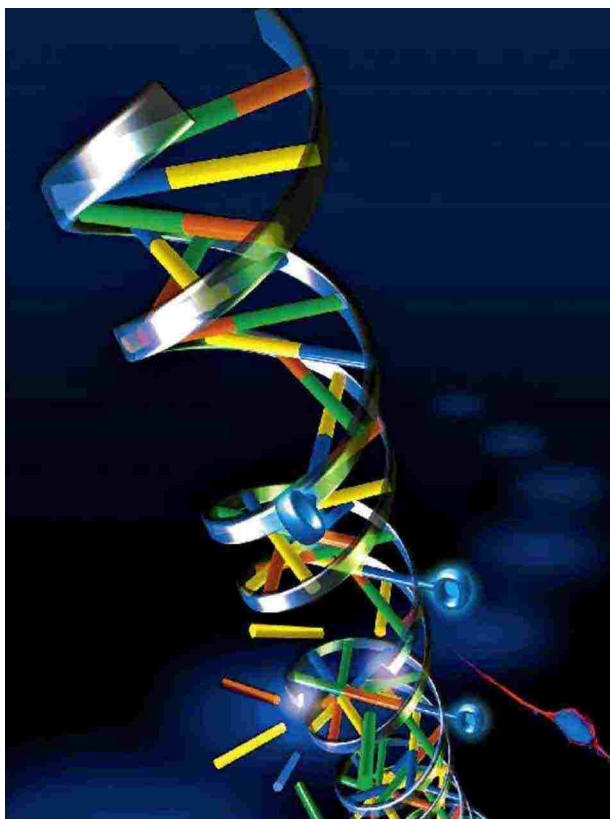
Collegare il tema della bioetica alla postmodernità (come si fa giustamente nel titolo) significa prendere atto non solo della complessità delle questioni in gioco, dalla fecondazione eterologa all'ingegneria genetica, dai diritti del nascituro al testamento biologico, dal trapianto degli organi al suicidio assistito, ma anche della pluralità di idee, di approcci e di interpretazioni che orientano le scelte in un mondo in cui, per risolvere dilemmi etici, è ormai impossibile far riferimento a un orizzonte di tipo fondativo. Né la metafisica né la scienza possono dettare o definire una volta per tutte questo

orizzonte, e il fatto stesso che gli Stati europei abbiano legiferato sulle questioni bioetiche in maniera differente, con maggiore o minore attenzione alle libertà individuali, dimostra che gli orientamenti, i sistemi di valori e le ideologie in campo sono molteplici e non sempre armonizzabili. Tuttavia è proprio il dialogo tra le diverse impostazioni la metodologia da seguire per far fronte ai problemi che si pongono "non solo all'origine ma anche alla fine della vita umana". Scrive Casavola: "come non esiste un'entità compatta e omogenea che convenzionalmente chiamiamo società, che anzi nulla è più

pluralistico delle società multiculturali contemporanee, così non esiste una scienza come omogenea e totalizzante corporazione di ricercatori e di clinici guidati da un pensiero unico". Giurista, storico del diritto, giudice e dal 1992 al 1995 Presidente della Corte Costituzionale, Casavola, che oggi presiede il Comitato nazionale per la bioetica presso la presidenza del Consiglio dei ministri, ricostruisce con agilità, competenza e razionalità le istanze culturali che animano l'odierno dibattito sulla bioetica (diritti e libertà dei singoli da un lato e esigenze di autotutela collettiva e principi

dall'altro) nel quadro di un dibattito ancora più ampio e controverso che riguarda le possibilità e i limiti della scienza in un periodo di enorme espansione delle conoscenze mediche e della tecnica. Al centro del suo discorso, nel quale vengono analizzati e messi a confronto documenti giuridici, convenzioni internazionali, posizioni filosofiche e pronunciamenti ecclesiastici, vi è il riconoscimento della dignità e della centralità della persona umana e dell'indisponibilità del corpo. Ed è proprio per evitare che il corpo sia trattato come una cosa "che si è costituito un nuovo sapere per guidare e illuminare

tutti gli altri, sorti per intervenire sull'universo del corpo dell'uomo: questo sapere-guida è la bioetica. La bioetica assume tutti i problemi di ordine morale, sociale e politico che la scienza involge nel suo progredire nell'universo del corpo dell'uomo. I principi che la bioetica afferma sono quattro: la libertà della coscienza della persona, il fine di bene della scienza sul corpo dell'uomo, l'esclusione del rischio di male nella pratica medica, la giustizia, cioè il perseguimento di fini di uguaglianza e di equità fra tutti i cittadini nella cura della salute". F. Paolo Casavola, **Bioetica. Una rivoluzione postmoderna**, Salerno Editrice, Roma, pp.87, euro 7,90



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.